

LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE | ANNO 2025

Stabile la spesa media mensile familiare per consumi

Nel 2025 la **spesa media mensile per consumi delle famiglie** è pari, in valori correnti, a **2.782 euro** e risulta stabile rispetto al 2024 (2.755 euro).

La spesa media mensile delle famiglie residenti nel **Nord-est** (la più alta rispetto alle altre ripartizioni) è del 39,3% superiore a quella delle famiglie del **Sud** (la più bassa).

La spesa media mensile per consumi delle **famiglie composte soltanto da italiani** supera di oltre un terzo (+37,8%) quella delle famiglie **con stranieri**.

19,8%

La quota di spesa totale per Prodotti alimentari e bevande analcoliche

Era il 19,3% nel 2024

4,8

Il rapporto tra le spese delle famiglie dell'ultimo quinto della distribuzione e le spese delle famiglie del primo

Era il 4,9 nel 2024

+3,6%

L'aumento rispetto al 2024 della spesa media per Prodotti alimentari e bevande analcoliche

Era stabile nel 2024

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Nel 2025 stabile la spesa media mensile familiare per consumi rispetto al 2024

Nel 2025 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.782 euro in valori correnti, sostanzialmente invariata rispetto ai 2.755 euro del 2024 (+1,0%); nel 2025 la dinamica inflazionistica è stata moderata e pari a +1,6% se calcolata tramite l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali) è pertanto inferiore a quello medio e, nel 2025, risulta pari a 2.338 euro (2.240 euro nel 2024).

Rispetto al 2024, risultano in crescita le spese delle famiglie per l'acquisto di Prodotti alimentari e bevande analcoliche, che passano da 533 a 552 euro mensili (+3,6%) anche per effetto dell'aumento dei prezzi (+3,0% la variazione su base annua dell'IPCA, era stata +2,5% nel 2024); la quota di spesa totale destinata a questa divisione sale dal 19,3% al 19,8%. Nel dettaglio, crescono significativamente le spese destinate a caffè (+14,6%), acqua (+8,3%), pesce (+7,8%), oli e grassi (+6,7%), tè e infusi (+6,7%), carne (+5,4%), latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova (+4,2%).

La spesa non alimentare risulta stabile rispetto all'anno precedente ed è pari in media a 2.230 euro mensili; rappresenta l'80,2% della spesa totale e varia tra i 2.533 euro nel Nord-est e i 1.652 nel Sud. La stabilità della spesa non alimentare rispetto al 2024 si conferma anche a livello di divisione. Le voci che pesano di più sul bilancio familiare continuano ad essere quelle relative ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (36,0%) e ai Trasporti (10,6%). A seguire, la spesa per Servizi di ristorazione e di alloggio (5,9%, come nel 2024) e quella per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (4,7%).



SPESE DELLE FAMIGLIE: I NUMERI CHIAVE. Anni 2024-2025, valori in euro

SPESA	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole			
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Spesa mediana mensile	2.374,79	2.483,94	2.514,96	2.587,44	2.486,94	2.562,94	1.827,25	1.912,82	1.882,23	1.953,79	2.239,62	2.337,57
Spesa media mensile	2.972,58	2.974,07	3.032,40	3.086,67	2.999,17	3.052,18	2.198,61	2.215,48	2.321,25	2.338,13	2.755,09	2.782,36
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	510,53	526,41	528,20	554,04	535,82	567,25	557,77	563,74	544,36	563,19	532,85	552,06
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.462,05	2.447,66	2.504,20	2.532,64	2.463,35	2.484,92	1.640,84	1.651,73	1.776,89	1.774,93	2.222,23	2.230,31

Le famiglie del Nord-est spendono quasi il 40% in più di quelle del Sud

I livelli di spesa più elevati, superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-est (3.087 euro), nel Centro (3.052 euro) e nel Nord-ovest (2.974 euro), mentre sono più bassi e inferiori alla media nazionale nelle Isole (2.338 euro) e nel Sud (2.215 euro).

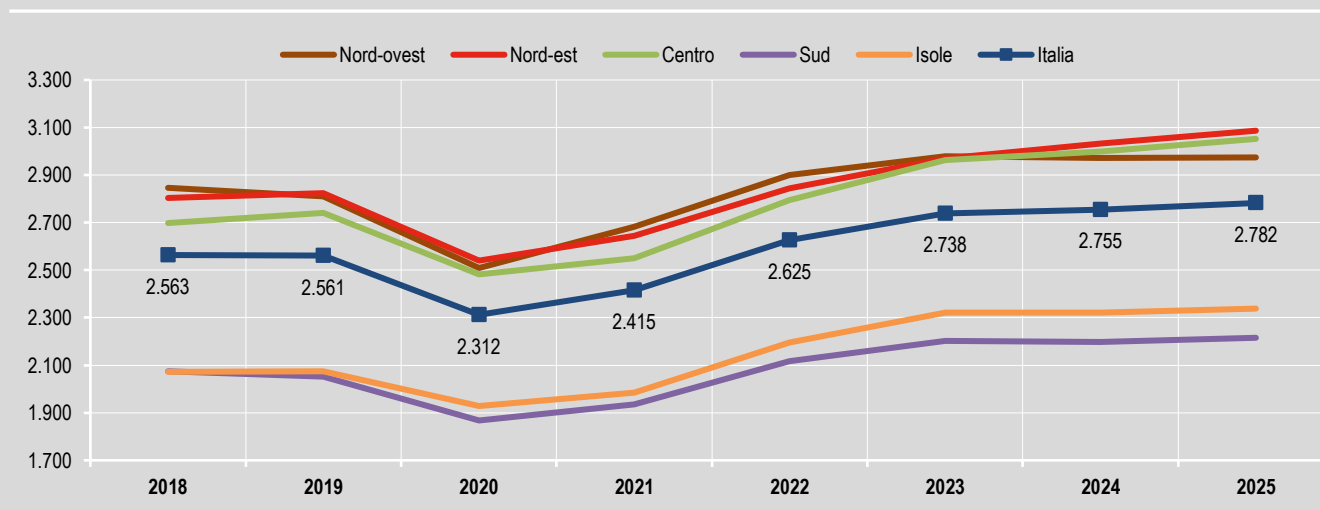
Nel 2025, le famiglie del Nord-est spendono in media 871 euro in più rispetto a quelle del Sud (il 39,3% in più) e 749 euro in più rispetto alle residenti nelle Isole (il 32,0% in più), mostrando un aumento del *gap* in confronto al 2024, quando la distanza dal Nord-est era pari al 37,9% per il Sud e al 30,6% per le Isole.

Rispetto al 2024, nel Centro (+5,9%) e nel Nord-est (+4,9%) aumenta significativamente la spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche, mentre nel Sud quella per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+3,6%).

Rispetto al Centro-Nord, la spesa delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole, che generalmente hanno minori disponibilità economiche, si concentra maggiormente su beni e servizi destinati al soddisfacimento dei bisogni primari, quali, ad esempio, i beni alimentari. La quota di spesa totale destinata a Prodotti alimentari e bevande analcoliche, che in media nazionale si attesta al 19,8%, nel Sud raggiunge il 25,4% (24,1% nelle Isole), mentre nel Nord-ovest si ferma al 17,7%. Al contrario, nel Nord sono più elevate le quote per le spese destinate a Servizi di ristorazione e di alloggio (6,9% nel Nord-ovest e 6,8% nel Nord-est contro il 5,9% osservato a livello Italia) e a Ricreazione, sport e cultura (4,3% nel Nord-est e 4,0% nel Nord-ovest, a fronte del 3,8% a livello nazionale).

FIGURA 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2018-2025, valori in euro



In Trentino-Alto Adige le famiglie spendono oltre il 70% in più di quelle in Puglia

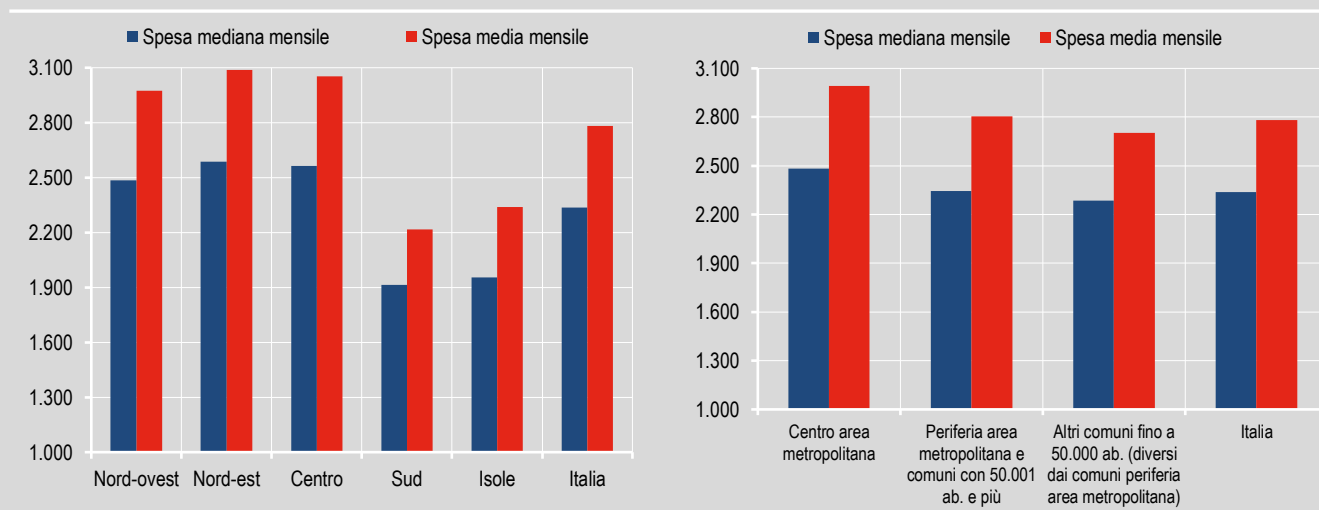
Nel 2025 la regione con la spesa media mensile più elevata si conferma il Trentino-Alto Adige (3.444 euro), seguita da Umbria (3.257 euro), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (3.191 euro) ed Emilia-Romagna (3.159 euro), mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 2.042 e 1.975 euro mensili.

Le regioni che mostrano, rispetto al 2024, un significativo aumento della spesa per consumi sono le Marche (+25,2%), dove si passa da 2.463 a 3.084 euro mensili, e la Sardegna (+10,7%), dove l'esborso mensile sale da 2.195 a 2.431 euro.

In termini di composizione, in Trentino-Alto Adige si registrano le quote più elevate di spesa totale destinate a Servizi di ristorazione e di alloggio (8,7%, a fronte del 5,9% osservato a livello nazionale) e per Ricreazione, sport e cultura (4,8% contro il 3,8% a livello Italia). In questa regione si osserva anche il peso più contenuto della spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche (16,1%), quota che raggiunge il massimo in Calabria (28,9%).

Anche nel 2025, come nei due anni precedenti, le famiglie che spendono di più si confermano essere quelle residenti nei comuni centro di aree metropolitane (2.991 euro mensili), seguono le famiglie nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni con almeno 50mila abitanti (2.804 euro). I livelli di spesa più contenuti (2.704 euro) si osservano nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti), dove si spende circa il 9,6% in meno rispetto alle aree metropolitane (era il 12% in meno nel 2024).

FIGURA 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2025, valori in euro



Quasi un terzo delle famiglie ha limitato la spesa alimentare

Le famiglie residenti possono mutare nel tempo le proprie abitudini di consumo e il cambiamento assume profili diversi a seconda della voce di spesa considerata.

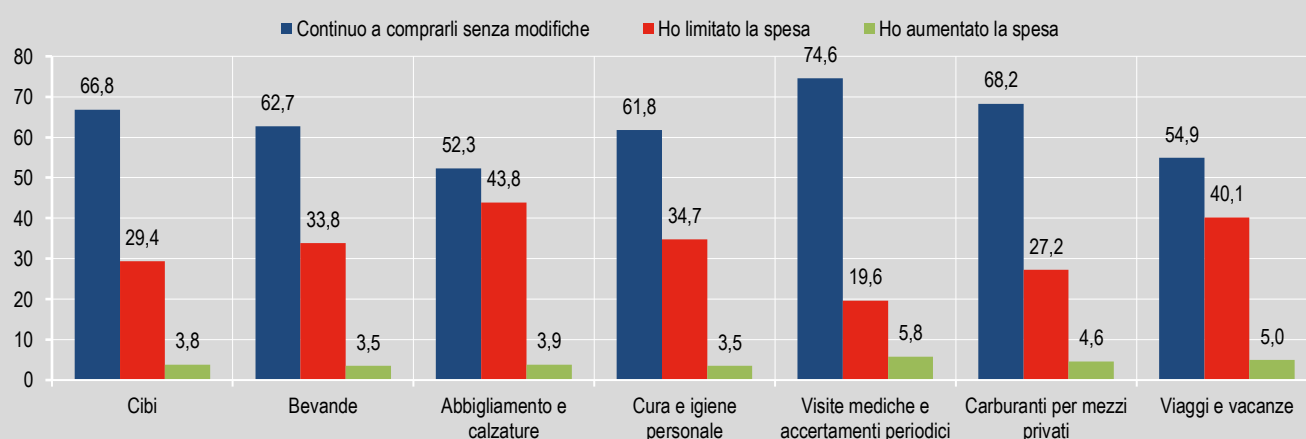
Nel 2025, il 29,4% delle famiglie dichiara di aver limitato la spesa per cibo rispetto all'anno precedente, riducendo la quantità o la qualità dei prodotti acquistati (era il 31,1% nel 2024), un terzo delle famiglie ha limitato quella per bevande (33,8%, dal 35,3% del 2024).

Come nei tre anni precedenti, anche nel 2025 la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver limitato maggiormente è quella per abbigliamento e calzature: se si escludono quelle che affermano di non aver sostenuto questa spesa (il 5,8% di tutte le famiglie residenti), la quota di chi ha provato a ridurla è del 43,8% (in diminuzione rispetto al 47,5% del 2024) e sale al 52,1% nel Mezzogiorno (dove è comunque in calo rispetto al 57,6% del 2024).

Rispetto al 2024, scende anche la quota di famiglie che dichiarano di non aver modificato i propri comportamenti di acquisto per beni e servizi relativi a sanità (il 74,6%, era il 78,6% nel 2024) e alla cura e igiene personale (61,8%, dal 63,3% del 2024).

Un andamento analogo si osserva nei comportamenti di acquisto di carburanti e di viaggi: la quota di famiglie che nel 2025 dichiara di non aver cambiato abitudini scende, nel primo caso, dal 71,4% del 2024 al 68,2%, e nel secondo caso dal 56,2% al 54,9%. Per i carburanti la diminuzione nel 2025 è particolarmente accentuata nel Nord (dal 76,9% al 71,8%), mentre per i viaggi il calo si osserva soprattutto nel Centro (dal 59,5% al 55,6%).

FIGURA 3. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO AD ALCUNI BENI E SERVIZI CHE GIÀ SI ACQUISTAVANO UN ANNO PRIMA DELL'INTERVISTA. Anno 2025, composizione percentuale



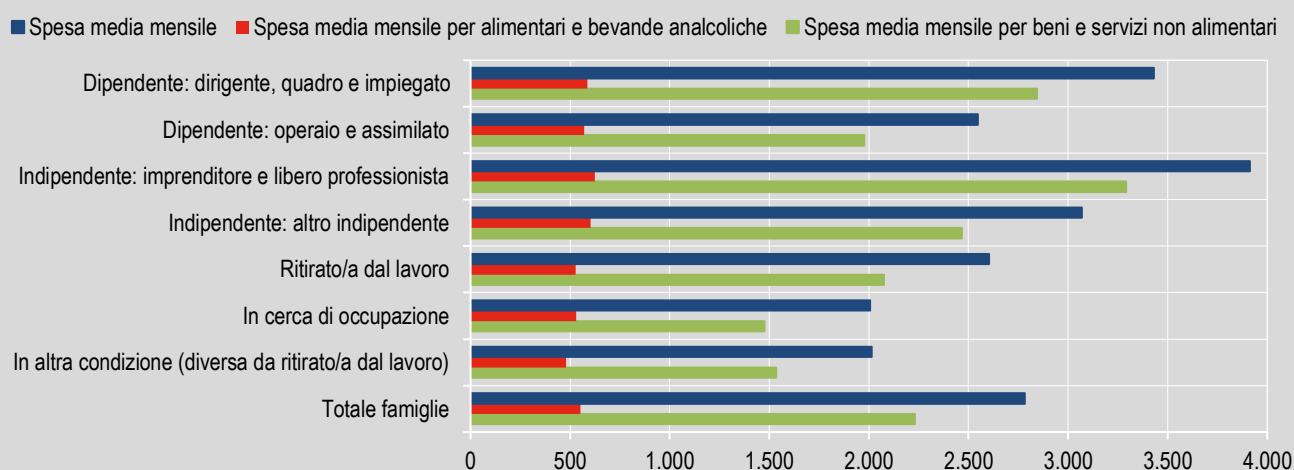
La spesa cresce per le persone sole, soprattutto se anziane

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per effetto delle economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale all'aumentare del numero di componenti. Nel 2025 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 2.070 euro, cioè circa il 71% di quella delle famiglie di due componenti e il 63% circa di quella delle famiglie di tre componenti.

Rispetto al 2024, sono le famiglie monocomponente le uniche per cui si registra una crescita significativa della spesa, che passa da 1.932 euro mensili a 2.070 (+7,2%). In termini di composizione, all'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è più facile conseguirlle: la quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, ad esempio, rappresenta il 29,3% del totale per le famiglie di almeno cinque componenti e il 42,0% per quelle monocomponente.

L'analisi della spesa per tipologia familiare conferma quanto osservato in termini di ampiezza: nel 2025 i livelli di spesa aumentano significativamente, rispetto all'anno precedente, per tutte le famiglie costituite da persone sole, qualunque sia la classe d'età, a cominciare da quelle anziane (+8,4% tra chi ha almeno 65 anni), per le quali la spesa sale da 1.794 a 1.945 euro mensili. A seguire, i giovani (18-34 anni, +7,9%, da 1.893 a 2.042 euro) e i giovani adulti (35-64 anni, +6,0%, da 2.097 a 2.223 euro mensili). La spesa si riduce invece per le coppie con due figli (-4,9%, da 3.805 a 3.618 euro). Quanto alla composizione, la spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (23,8% della spesa totale, pari a 864 euro mensili), mentre assorbe appena il 13,0% tra le coppie senza figli con persona di riferimento di età compresa tra 18 e 34 anni (459 euro al mese). Queste ultime destinano, fra tutte le tipologie, le quote di spesa più elevate a Trasporti (12,7%, 448 euro mensili), Servizi di ristorazione e di alloggio (10,4%, pari a 367 euro al mese), Mobili, articoli e servizi per la casa (8,1%, 285 euro), Abbigliamento e calzature (5,5%, 195 euro mensili) e Ricreazione, sport e cultura (5,3%, 186 euro). Infine, la quota di spesa più elevata per Sanità continua a caratterizzare le famiglie costituite da anziani, sia in coppia senza figli (5,8%, 164 euro al mese) sia sole (5,4%, 104 euro).

FIGURA 4. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2025, valori in euro



Cresce la spesa alimentare per le famiglie di ritirati dal lavoro

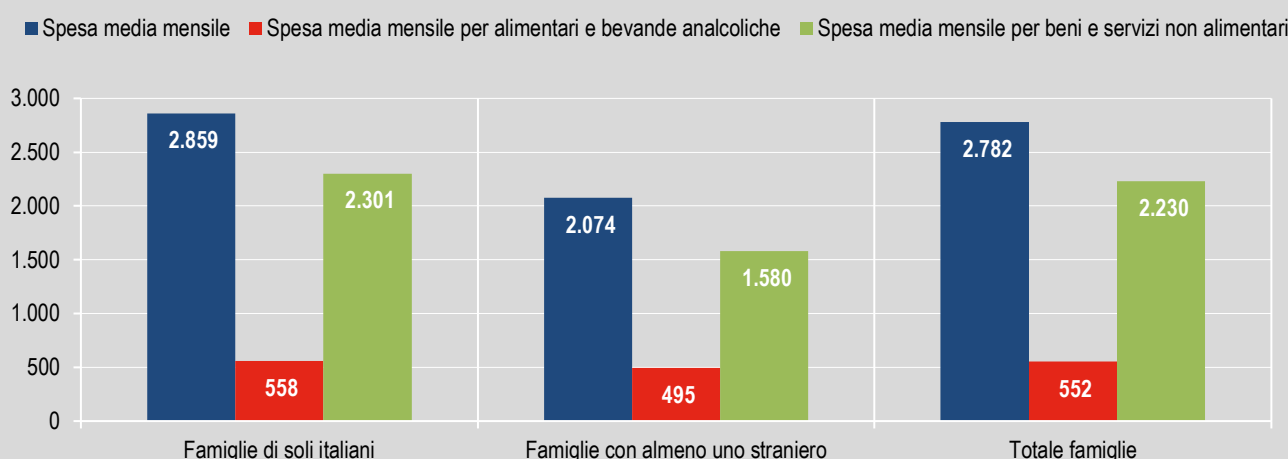
In linea con la migliore condizione economica generalmente associata a livelli di istruzione più elevati, la spesa cresce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia (PR). Come negli anni precedenti, anche nel 2025 il livello di spesa più contenuto (1.834 euro mensili) si registra tra le famiglie con PR in possesso al massimo della licenza elementare - mediamente più anziane - mentre quello più elevato (3.714 euro) caratterizza le famiglie con PR laureata o in possesso di titolo post-laurea. Rispetto all'anno precedente, non emergono variazioni statisticamente significative della spesa familiare associate a questa caratteristica. In termini di composizione, le famiglie con persona di riferimento in possesso di laurea o titolo di studio post-laurea destinano, rispetto alle altre famiglie, quote più elevate di spesa a Servizi di ristorazione e di alloggio (8,0%, pari a 296 euro mensili), Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (5,2%, 192 euro), Mobili, articoli e servizi per la casa (5,0%, 186 euro), Ricreazione, sport e cultura (4,9%, 180 euro), Abbigliamento e calzature (4,4%, 165 euro al mese).

La condizione professionale della persona di riferimento della famiglia rappresenta un'altra caratteristica che influenza fortemente il livello e la composizione della spesa mensile. In linea con quanto osservato negli anni precedenti, anche nel 2025 le famiglie in cui la PR è imprenditore o libero professionista registrano i livelli di spesa più elevati (3.914 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.429 euro). I livelli di spesa più contenuti si osservano, invece, nelle famiglie con PR in cerca di occupazione (2.005 euro mensili) o con PR inattiva ma non ritirata dal lavoro (2.014 euro). Rispetto al 2024, la spesa si riduce significativamente (-9,9%) tra le famiglie con persona di riferimento imprenditore o libero professionista (da 4.344 a 3.914 euro mensili) e cresce (+3,2%) tra quelle con persona di riferimento ritirata dal lavoro (2.602 euro mensili contro i 2.521 del 2024). Per le une, la contrazione è dovuta al calo della spesa per Beni e servizi non alimentari (-11,1%), mentre per le altre l'aumento si deve alla spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+3,5%). Incrementi significativi della spesa alimentare si osservano anche tra le famiglie con PR in cerca di occupazione (+15,1%) e con PR inattiva ma non ritirata dal lavoro (+6,5%).

Si allarga il divario di spesa fra le famiglie di soli italiani e quelle con stranieri

Con riferimento alla composizione per cittadinanza, nel 2025 le famiglie di soli italiani spendono in media 2.859 euro al mese, a fronte dei 2.074 euro delle famiglie con almeno uno straniero. La spesa delle prime risulta dunque superiore, rispetto a quella delle seconde, di circa il 38%, con una differenza in valori assoluti pari a 785 euro mensili. Nel 2024 le famiglie di italiani spendevano il 31,8% in più delle famiglie con stranieri e il *gap* era di 680 euro mensili: il divario di spesa, dunque, si è allargato. Se in famiglia tutti i componenti sono stranieri, la spesa media mensile scende ulteriormente a 1.772 euro. In nessun caso si osservano, rispetto al 2024, variazioni statisticamente significative della spesa totale.

FIGURA 5. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, PER ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E PER BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI SECONDO LA CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2025, valori in euro



Circa un quarto della spesa delle famiglie con stranieri è per alimentari e bevande

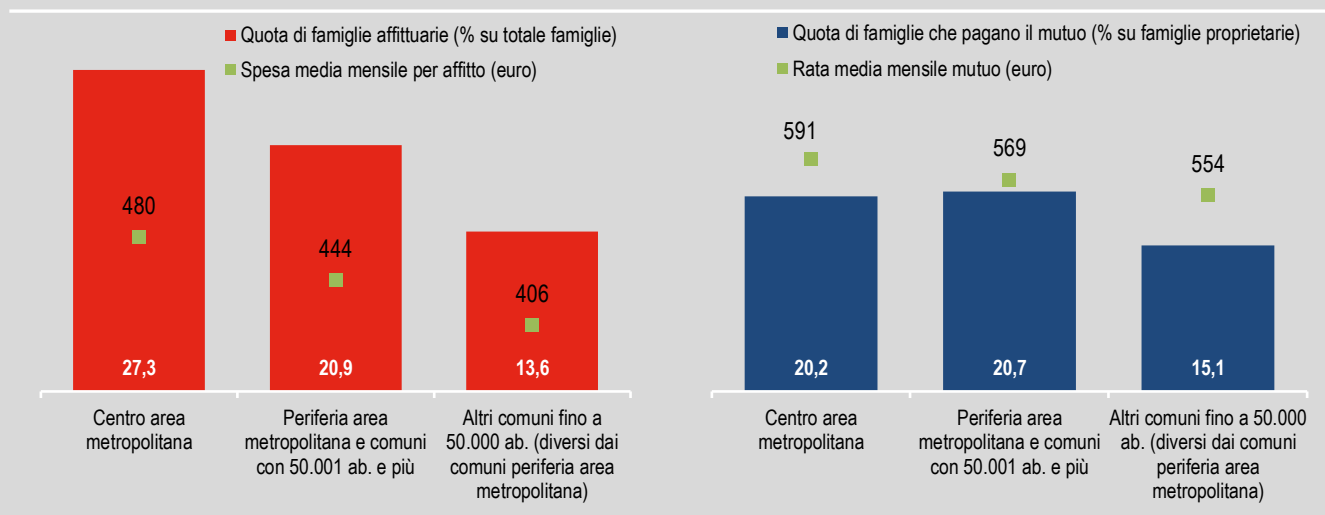
In termini di composizione, le famiglie con almeno uno straniero destinano il 23,9% della loro spesa a Prodotti alimentari e bevande analcoliche (495 euro mensili) e il 38,6% ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (801 euro): se in famiglia tutti i componenti sono stranieri queste quote salgono, rispettivamente, al 24,0% (pari a 426 euro al mese) e al 41,3% (732 euro) della spesa totale. Per le famiglie di soli italiani le incidenze sono molto più contenute (19,5% il peso degli alimentari, 35,8% quello dell'abitazione), ma corrispondono a livelli di spesa più elevati (558 e 1.023 euro al mese). Rispetto alle famiglie di soli italiani, quelle con almeno uno straniero destinano quote di spesa più contenute soprattutto a Servizi di ristorazione e di alloggio (4,1% contro 6,0%, pari rispettivamente a 86 e 172 euro mensili) e a Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (3,6% contro 4,8%, corrispondenti a 75 e 138 euro al mese). Tra le famiglie di soli stranieri la spesa destinata a Servizi di ristorazione e di alloggio rappresenta appena il 3,4% del totale, corrispondente a 60 euro mensili.

4,8 milioni le famiglie in affitto, 3,4 milioni quelle che pagano un mutuo

Anche il titolo di godimento dell'abitazione influenza la spesa familiare. In Italia, nel 2025 il 18,1% delle famiglie (circa 4,8 milioni) paga un affitto per l'abitazione in cui vive: la spesa media è di 438 euro mensili, in aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente (quando era pari a 423 euro). La proporzione di famiglie in affitto varia, sul territorio, dal minimo delle Isole (14,0%) al massimo del Nord-ovest (19,1%). La spesa media sale a 471 euro al Nord (477 euro nel Nord-ovest e 463 nel Nord-est) e a 456 al Centro, mentre scende a 369 euro nel Mezzogiorno (369 euro al Sud, 371 nelle Isole). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di aree metropolitane (27,3%), dove il canone medio è pari a 480 euro mensili.

Paga un mutuo il 17,6% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,4 milioni). Questa quota è maggiore nel Nord-ovest (23,2%), nel Nord-est (22,0%) e al Centro (19,4%) rispetto a Sud (8,2%) e Isole (9,0%). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi, essendo un finanziamento a medio-lungo termine finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie che lo pagano rappresenta un esborso consistente che nel 2025 ammonta in media a 565 euro mensili, in diminuzione del 2,7% rispetto al 2024 (quando era pari a 581 euro mensili). Il valore più elevato si registra nei comuni centro di aree metropolitane, dove la rata media raggiunge i 591 euro mensili.

FIGURA 6. FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO E FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA DEL MUTUO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2025, valori percentuali e valori in euro



In lieve diminuzione la disuguaglianza della spesa per consumi

La spesa familiare equivalente, ottenuta mediante l'applicazione di opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che tengono conto dell'effetto delle economie di scala, permette di confrontare direttamente i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

In base al livello di spesa equivalente, le famiglie possono essere ordinate dal valore più basso a quello più alto ed essere suddivise in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo comprende il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa, l'ultimo il 20% di famiglie con quella più elevata.

Nel 2025, le famiglie del primo quinto spendono l'8,2% della spesa totale (e cioè dell'ammontare di spesa sostenuto da tutte le famiglie residenti in Italia), quelle dell'ultimo quinto il 39,2%. Le famiglie del secondo quinto spendono il 12,4% del totale, quelle del terzo il 17,0% e quelle del quarto il 23,2%, a indicare una marcata disuguaglianza (in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe la stessa quota di spesa, pari al 20%).

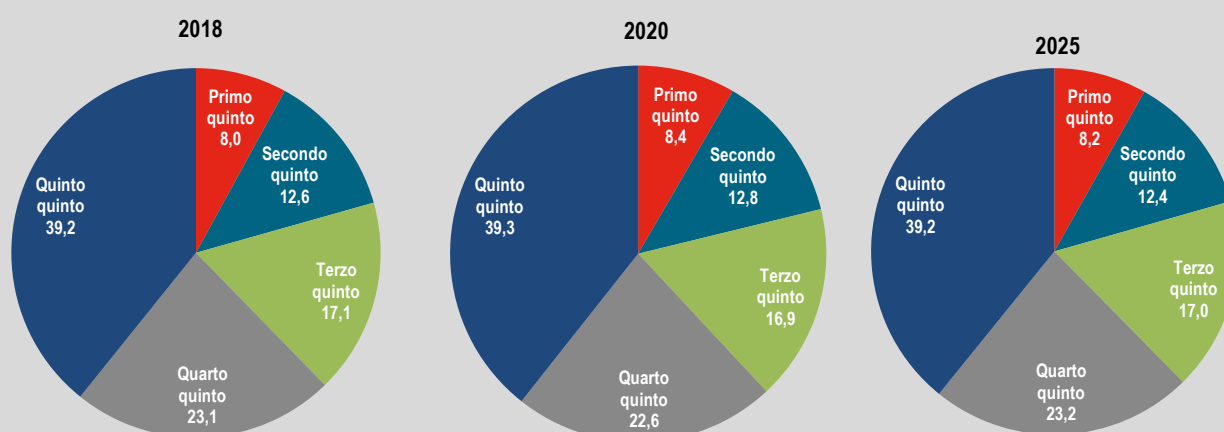
Nel 2025, il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie dell'ultimo quinto e quella delle famiglie del primo quinto (rapporto interquintilico sulle spese correnti delle famiglie) registra una lieve riduzione, passando da 4,9 a 4,8, per effetto della diminuzione della quota di spesa delle famiglie dell'ultimo quinto.

La distribuzione territoriale delle famiglie nei quinti di spesa equivalente conferma, anche nel 2025, come le famiglie del Centro-Nord si concentrino nei quinti più elevati: rientra nell'ultimo quinto il 25,2% delle famiglie del Nord-ovest (era il 24,4% nel 2024), il 23,2% di quelle del Nord-est (24,7% nel 2024) e il 24,9% delle famiglie del Centro (24,7% nel 2024). Tra le famiglie del Sud la quota è pari al 9,6% (l'8,9% nel 2024) e al 12,0% nelle Isole (13,0% nel 2024). Ne deriva che il 35,1% delle famiglie dell'ultimo quinto sono residenti nel Nord-ovest (a fronte del 10,3% del Sud) e il 36,9% delle famiglie del primo quinto risiedono nel Sud (a fronte del 21,3% nel Nord-ovest).

Infine, anche le famiglie residenti nei comuni centro di aree metropolitane sono maggiormente concentrate nei quinti più elevati (30,9% delle famiglie nell'ultimo quinto, 16,0% nel primo), a fronte di una distribuzione più equa nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni con almeno 50mila abitanti. Nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti) si osserva invece una leggera concentrazione nei quinti più bassi (poco più del 21% delle famiglie sia nel primo che nel secondo) e in quello centrale (21,5% nel terzo quinto).



FIGURA 7. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI. Anni 2018, 2020 e 2025, composizione percentuale



L'impatto dell'inflazione è uguale per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto

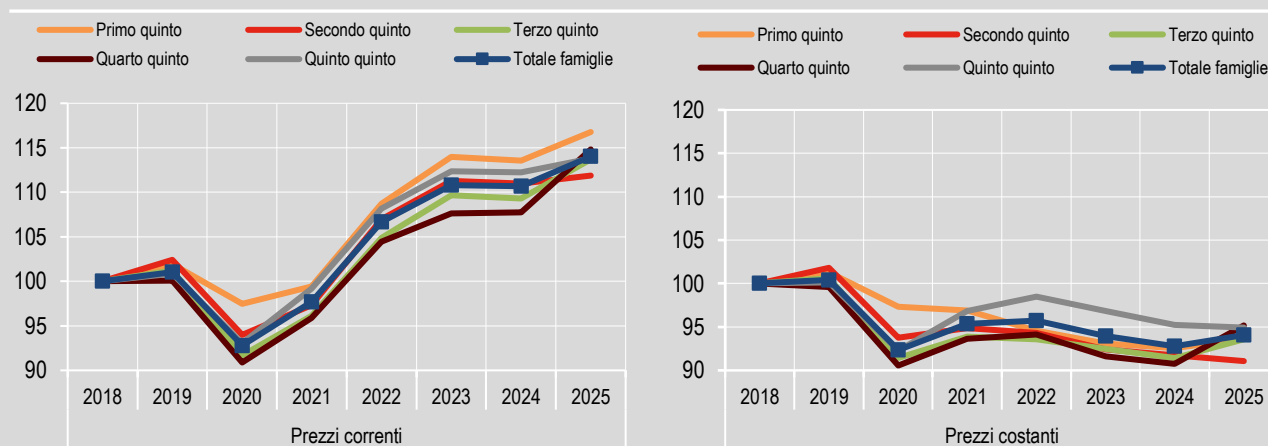
Per valutare correttamente l'impatto dell'inflazione, è opportuno tenere conto di come varia la composizione della spesa totale tra le famiglie con differenti livelli di spesa equivalente.

La crescita dei prezzi tra il 2024 e il 2025, misurata dall'IPCA, è pari a +1,6% per l'intera popolazione (era +1,1% nel 2024), attestandosi a +1,7% sia per le famiglie del primo quinto di spesa (da +0,1%) sia per quelle dell'ultimo (da +1,6%).

Se calcolato sulle spese deflazionate tenendo conto dei suddetti effetti differenziali della crescita dei prezzi, nel 2025 il rapporto interquintilico si attesta a 5,0 (in leggera diminuzione rispetto al 5,1 del 2024).

Ampliando l'orizzonte temporale dell'analisi tra il 2018 e il 2025, la spesa equivalente aumenta del 14,0% in termini correnti, ma cala del 5,9% in termini reali; la diminuzione risulta più marcata per le famiglie appartenenti ai primi tre quinti della distribuzione (-8,9% per quelle del secondo quinto, -6,4% per le famiglie del terzo e -6,3% per quelle del primo), seguite dalle famiglie dell'ultimo quinto (-5,1%). La variazione più contenuta, pari a -4,8%, si osserva per le famiglie appartenenti al quarto quinto della distribuzione.

FIGURA 8. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI (a), A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI. Anni 2018-2025, indici, base 2018=100



(a) I quinti di spesa totale equivalente sono definiti a livello nazionale.

Glossario

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. In accordo con le Linee guida internazionali e con i Report precedenti, così come con la classificazione COICOP 2018, nella spesa per consumi è compresa anche questa componente, che viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese (come anche sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà) per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle Spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Decili di spesa equivalente: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in 10 parti uguali. Ad esempio, il primo decile, o decimo percentile, che nel 2025 è pari a 1.220,95 euro, è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2024-2025, valori in euro

DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE	VALORE DEL DECILE	
	2024	2025
1	1.193,30	1,220.95
2	1.496,38	1,527.94
3	1.786,46	1,795.55
4	2.058,46	2,057.85
5	2.361,33	2,466.71
6	2.693,48	2,847.69
7	3.119,75	3,324.89
8	3.715,93	3,941.72
9	4.833,47	4,943.65

Persona di riferimento (PR): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	COEFFICIENTE
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

L'indagine sulle Spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Cadenza e periodo di rilevazione

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di circa 32.500 famiglie.

Processo e metodologie

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (affitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con l'attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi.

Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2025 sono stati coinvolti complessivamente 542 comuni, 68 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 474 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 32.500 famiglie (approssimativamente 2.710 al mese, residenti nei 226 comuni che mensilmente hanno partecipato all'indagine).

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione) sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Va precisato, infine, che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata a una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto casualmente attraverso l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre cinque da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare da parte della famiglia campione.

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel 2025 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.782,36 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,6%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.749,09 e 2.815,64 euro.

Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise.

Nei successivi prospetti A e B si riportano gli errori relativi percentuali delle divisioni di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari, con la segnalazione delle differenze statisticamente significative e commentate nel testo.

PROSPETTO A. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA. Anni 2024-2025, valori in euro e in percentuale

DIVISIONE DI SPESA	2024		2025		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
SPESA MEDIA MENSILE	2.755,09	0,6	2.782,36	0,6	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	532,85	0,7	552,06	0,7	*
Cereali e prodotti a base di cereali	83,01	0,7	84,13	0,8	
Animali vivi, carne e altre parti di animali di terra macellati	111,28	0,8	117,31	0,8	*
Pesci e altri frutti di mare	39,77	1,3	42,86	1,3	*
Latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova	65,44	0,7	68,18	0,7	*
Oli e grassi	18,48	1,9	19,72	1,8	*
Frutta e frutta a guscio	45,42	0,8	45,96	0,9	
Ortaggi, tuberi, platani, banane da cuocere e legumi	69,90	1,0	70,38	0,9	
Zucchero, prodotti dolciari e dessert	23,00	1,2	22,66	1,4	
Cibi pronti e altri prodotti alimentari pronti n.a.c.	34,55	1,7	35,66	1,8	
Succhi di frutta e verdura	3,71	1,9	3,67	1,9	
Caffè e succedanei del caffè	14,89	1,4	17,06	1,6	*
Tè, mate e altri prodotti vegetali da infusione	3,05	2,0	3,26	2,3	*
Bevande al cacao	0,14	9,1	0,16	9,8	
Acqua	13,53	1,3	14,65	1,9	*
Bibite	5,42	1,8	5,23	1,7	
Altre bevande analcoliche	1,17	4,7	1,05	6,5	
Servizi per la trasformazione delle materie prime in prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,09	13,3	0,12	11,4	*
Non alimentare	2.222,23	0,7	2.230,31	0,7	
Bevande alcoliche e tabacchi	43,30	1,5	42,27	1,8	
Abbigliamento e calzature	102,55	1,7	105,40	1,7	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (**), di cui:	984,42	0,8	1.000,80	0,9	
Interventi di ristrutturazione	32,92	7,0	37,19	11,4	
Affitti figurativi	617,39	1,2	611,44	1,2	
Mobili, articoli e servizi per la casa	115,10	1,9	114,39	2,3	
Salute	116,22	1,7	113,18	1,6	
Trasporti	297,22	1,4	294,06	1,6	
Informazione e comunicazione	72,03	1,0	70,82	1,1	
Ricreazione, sport e cultura	104,96	1,6	105,31	1,9	
Istruzione	17,31	3,7	16,99	3,4	
Servizi di ristorazione e di alloggio	161,91	1,5	163,67	1,7	
Servizi assicurativi e finanziari	73,18	1,3	71,52	0,9	
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	134,02	2,5	131,89	1,8	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2024 e il 2025 della spesa per singola divisione di spesa è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

(**) Include gli interventi di ristrutturazione.

PROSPETTO B. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2024-2025, valori in euro e in percentuale

	2024		2025		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Ripartizione geografica					
Nord-ovest	2.972,58	1,2	2.974,07	1,3	
Nord-est	3.032,40	1,3	3.086,67	1,3	
Centro	2.999,17	1,2	3.052,18	1,2	
Sud	2.198,61	1,3	2.215,48	1,1	
Isole	2.321,25	2,1	2.338,13	1,9	
Regione					
Piemonte	2.622,73	2,0	2.781,31	2,8	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.055,20	2,6	3.190,55	5,4	
Liguria	2.763,36	2,7	2.915,39	3,7	
Lombardia	3.162,32	1,8	3.066,39	1,8	
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.584,09	5,7	3.444,26	4,1	
- Bolzano/ Bozen	3.990,35	10,0	3.632,61	6,6	
- Trento	3.193,67	3,8	3.262,45	5,0	
Veneto	2.862,76	2,1	2.953,71	2,1	
Friuli-Venezia Giulia	3.017,75	2,2	3.023,17	3,1	
Emilia-Romagna	3.084,68	2,1	3.159,06	2,4	
Toscana	3.160,39	2,9	3.108,13	1,6	
Umbria	2.640,15	2,0	3.257,41	12,1	
Marche	2.463,12	3,0	3.083,74	2,9	*
Lazio	3.081,27	1,4	2.979,50	1,3	
Abruzzo	2.620,58	2,5	2.769,93	2,9	
Molise	2.615,03	4,7	2.612,77	3,2	
Campania	2.246,46	2,1	2.282,33	1,8	
Puglia	1.999,72	3,4	1.974,56	2,0	
Basilicata	2.324,17	3,8	2.323,45	4,9	
Calabria	2.074,77	3,9	2.041,97	4,1	
Sicilia	2.366,38	2,7	2.304,98	2,4	
Sardegna	2.195,11	2,6	2.430,83	3,7	*
Numero di componenti					
1	1.931,70	0,9	2.070,43	0,8	*
2	2.855,92	1,0	2.895,94	1,1	
3	3.325,15	1,2	3.306,02	1,6	
4	3.726,84	1,6	3.582,58	1,4	
5 e più	3.618,61	2,3	3.578,53	2,3	
Tipologia familiare					
Persona sola 18-34 anni	1.892,86	2,2	2.042,16	1,9	*
Persona sola 35-64 anni	2.096,96	1,5	2.223,39	1,1	*
Persona sola 65 anni e più	1.794,07	1,2	1.944,78	1,2	*
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	3.249,79	4,1	3.534,69	4,7	
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	3.139,15	1,6	3.187,03	2,2	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.822,30	1,6	2.816,25	1,4	
Coppia con 1 figlio	3.446,13	1,3	3.431,15	1,8	
Coppia con 2 figli	3.805,38	1,7	3.618,44	1,4	*
Coppia con 3 e più figli	3.683,93	2,7	3.633,07	2,9	
Monogenitore	2.623,60	2,0	2.746,41	1,9	
Altre tipologie	2.976,77	2,0	2.947,94	1,9	
Condizione professionale della persona di riferimento					
Dirigente, quadro e impiegato	3.386,31	1,0	3.429,48	1,1	
Operaio e assimilato	2.516,72	1,2	2.547,86	1,3	
Imprenditore e libero professionista	4.344,25	2,5	3.913,97	2,5	*

Altro indipendente	3.161,80	2,5	3.068,33	1,8
In cerca di occupazione	1.884,62	2,7	2.005,02	3,3
Ritirato dal lavoro	2.520,92	1,0	2.601,84	1,1
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.940,49	1,5	2.013,51	1,3
TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.782,63	1,3	1.833,50	1,2
Licenza di scuola media	2.416,06	1,1	2.442,53	1,0
Diploma di scuola secondaria superiore	2.998,22	0,9	3.030,28	0,8
Laurea e post-laurea	3.756,05	1,2	3.713,89	1,6
Tipo di comune				
Centro area metropolitana	2.998,95	1,5	2.991,26	1,1
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.822,26	1,2	2.804,44	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.638,08	0,9	2.704,30	0,9
Cittadinanza				
Famiglie di soli italiani	2.817,36	0,6	2.859,31	0,6
Famiglie con almeno uno straniero	2.137,75	1,8	2.074,37	1,7
Famiglie miste	2.992,21	2,9	2.819,10	2,8
Famiglie di soli stranieri	1.781,65	2,1	1.772,42	2,0

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2024 e il 2025 della spesa totale per singola caratteristica familiare è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

Classificazioni

Nella rilevazione sono utilizzate le classificazioni territoriali Istat di Comuni, Province, Regioni e Stati Esteri, la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2), la classificazione ISCED dei titoli di studio e la classificazione delle spese per consumi COICOP 2018.

Diffusione

La Statistica Report "Spese per consumi delle famiglie" diffonde ogni anno le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche nel *data warehouse* IstatData, al seguente indirizzo: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/> (categoria: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Con cadenza quinquennale, inoltre, i dati sulle Spese delle famiglie sono trasmessi a Eurostat, che li archivia nel proprio database, al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/household-budget-surveys/database>.

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat di carattere trasversale (Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nella sezione dedicata alla produzione editoriale (<https://www.istat.it/produzione-editoriale/>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file a uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Ilaria Arigoni
arigoni@istat.it

Letizia Valdoni
valdoni@istat.it



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO

Note

ⁱ Si sottolinea che l'errore relativo (cfr. Prospetto B della Nota Metodologica) associato alla stima puntuale della spesa media mensile per la regione Umbria è particolarmente elevato, riducendone l'affidabilità.